
CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA
X LEGISLATURA

VIII COMMISSIONE CONSILIARE
“AGRICOLTURA, MONTAGNA, FORESTE E PARCHI”

Audizione del 4 ottobre 2017

Alle ore 16.30 il Presidente CAVALLI dà inizio alla seduta, che termina alle ore 17.45.

Gli interventi sono riportati nell'allegata trascrizione integrale.

Presidente Alberto CAVALLI

Collegli, apriamo la seduta odierna.

1) Audizione degli ex Presidenti dell'Associazione Provinciale Allevatori di Cremona, dell'Associazione Interprovinciale Allevatori di Brescia e Bergamo, dell'Associazione Allevatori Lombardia Ovest, dell'Associazione Provinciale Allevatori di Pavia, dell'Associazione Provinciale Allevatori di Como, dell'Associazione Provinciale Allevatori di Varese in merito al commissariamento delle stesse.

Do inizio, con pochi minuti di anticipo, a questo pomeriggio di audizioni. Ringrazio i collegli presenti, gli auditi e quanti li hanno accompagnati. Ricordo che per scelta della Commissione abbiamo deciso di condurre una tornata di audizioni sul tema del commissariamento delle APA. Nella giornata di oggi abbiamo invitato l'ex Presidente dell'APA di Varese, l'ex Presidente dell'APA di Pavia, Como e Cremona, il Presidente del Collegio sindacale di Cremona, l'ex Presidente dell'APA di Brescia, il Presidente dell'APA Ovest, il Presidente del Collegio sindacale di APA Ovest. Certo, gli ex Presidenti del Collegio sindacale.

Inoltre, per la prossima tornata di audizioni, che ritengo si potrà svolgere la prossima settimana, abbiamo già invitato il Presidente di ARAL e gli attuali Commissari delle APA che sono state commissariate.

Tra i presenti riconosco per ragioni di conoscenza e consuetudine l'ex Presidente dell'APA di Brescia e Bergamo, Germano Pè. Sono presenti anche l'ex Presidente dell'APA di Cremona, Crotti e il dottor Bonaccini, Presidente del Collegio sindacale dell'APA di Ovest, che prego di accomodarsi al tavolo. Al momento non mi risulta che siano presenti altri invitati, pertanto do subito la parola a chi è già ora presente al tavolo. Comincio dall'ex Presidente dell'APA di Brescia e Bergamo, Germano Pè, e passare successivamente alle altre audizioni.

A titolo puramente informativo aggiungo che la Commissione ha ritenuto necessario approfondire il tema del commissariamento delle APA, è una novità che riteniamo significativa in un settore di straordinario rilievo, la zootecnica in terra lombarda, come voi sapete meglio di me, e questa è una ragione più che sufficiente per conoscere meglio le ragioni di questi commissariamenti e le prospettive per il futuro delle APA lombarde.

Do la parola al Presidente Pè.

Dottor Germano PE'

Ringrazio il Presidente. Buonasera. Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi e vi ringrazio per avermi invitato per un chiarimento per ciò che mi compete e per l'associazione che io rappresentavo. Cercherò di toccare i temi per arrivare alla questione del commissariamento per quanto riguarda Brescia e Bergamo. Come credo sappiate, tre anni fa Brescia si è unita con Bergamo per procedere su un percorso di unificazione a livello regionale, viste le difficoltà che sono intervenute per quanto riguarda i finanziamenti a livello del sistema allevatori. Dandovi alcuni dati, circa nove anni fa le due APA prendevano circa 5 milioni di euro e siamo passati a 2 milioni di euro, pertanto il discorso non si poteva più reggere. Ho mandato una lettera, previa convocazione di Giunta dell'APA, nella quale ho chiesto una richiesta di collaborazione e assistenza all'AIA nazionale e ho documentato la situazione che da un paio d'anni si veniva a verificare.

Tengo presente una cosa molto importante. Qui da noi in Lombardia facciamo circa il 43 per cento del lavoro, in laboratorio di analisi dell'associazione regionale allevatori entrano circa ventimila campioni al giorno e lo presiedeva il sottoscritto insieme ai colleghi di tutte le APA. È un lavoro per la selezione e la genetica, ma soprattutto per tutta la collettività. Penso che un tema che conosciate benissimo e sul quale noi eravamo un controllo sistematicamente è quello dell'aflatossine. Penso che ricordiate gli scandali e la preoccupazione verificatisi a suo tempo. Questa struttura ha lavorato a fianco della sanità di Regione Lombardia su questi aspetti.

Ho mandato una lettera anche grazie all'intervento dell'Assessore di Regione Lombardia perché noi, facendo il 43 per cento del lavoro, perceivamo circa un 24 per cento dei soldi che partivano dal livello nazionale. In un primo momento erano circa 50 milioni di euro e siamo arrivati ai famosi 22 milioni e mezzo di euro negli ultimi due o tre anni, pertanto la Lombardia prendeva indicativamente 16 milioni di euro e ci siamo trovati sugli 11,8. Negli ultimi anni non sappiamo quanti soldi perceivamo.

Con l'intervento dell'Assessore il 23 per cento è stato portato a circa 31 per cento che, dopo tanti incontri e discussioni a Roma, è ancora poco rispetto ai lavori che noi facevamo. Ho mandato una comunicazione e ho detto che sono due anni che ho una perdita per mancati contributi di un milione 900 mila euro. Questa perdita è stata coperta da un fondo che avevo accantonato. Il 19 maggio ho anche scritto che la struttura ha stanziato dei fondi rischi per varie iniziative e ci sono ancora 6 milioni 300 mila euro. Se continuo

così, andavo a perdere tutti i soldi che avevo accantonato negli ultimi quindici anni.

La conclusione che chiedo è che, alla luce di quanto vi ho detto sopra, riteniamo essenziale chiedere la disponibilità di AIA ad assistere l'Associazione Ente Provinciale Allevatori di Brescia e Bergamo nella fase di riorganizzazione dei servizi erogati di quest'ultima nell'ambito di un progetto di riorganizzazione del sistema allevatori della Lombardia. In attesa di un vostro riscontro porgo distinti e cordiali saluti.

Questo è il tema dell'argomento in sostanza. Con questa nota ho chiarito i problemi e le questioni perché c'è anche un altro aspetto, se posso dirlo a nome dei miei colleghi: ci sono centosei persone da pagare a Brescia e il sottoscritto (ma penso anche Riccardo) lo fa quasi gratuitamente.

Fatta questa comunicazione, dopo un breve periodo è arrivato il commissariamento all'APA di Brescia e Bergamo che conoscete tutti. Sono a disposizione se ci sono delle domande in questo senso, ma darei la parola a chi è arrivato dopo di me.

Presidente Alberto CAVALLI

Prima di dare la parola vi informo che è arrivato l'ex Presidente Beretta dell'APA di Pavia, l'ex Presidente Ciappesoni dell'APA di Como e l'ex Presidente di APA Ovest, il Presidente Taini. Li prego di accomodarsi al tavolo insieme loro colleghi.

Do la parola al Presidente Crotti, ex Presidente dell'APA di Cremona.

Dottor Riccardo CROTTI

Buonasera a tutti. Vi ringrazio per l'invito e per la disponibilità. Ritengo corretto sentire anche chi è stato commissariato per illustrare le motivazioni e le varie vicissitudini che ci sono state.

Noi non condividiamo assolutamente il commissariamento fatto alla nostra APA, ma neanche di tutta la Lombardia. Come ha giustamente detto l'ex presidente ARAL, rappresenta il 50 per cento degli animali controllati in tutta Italia. La mia APA, che controllava centosessantamila capi, mette insieme tutti i capi da Bologna in giù, comprese le isole. Secondo noi sono stati utilizzati dei presupposti del tutto formali, basta dire che nelle motivazioni dopo quaranta giorni dalla comunicazione del commissariamento è stato elencato che al mattino alle ore 6.00 in prima

convocazione non erano presenti il Presidente, il Direttore e i Vice Presidenti e per questa motivazione il Direttore è stato licenziato. Sappiamo tutti come da sempre avvengono le assemblee, in prima e in seconda convocazione. Commissariare un'APA che aveva 6 milioni 300 mila euro di liquidità alla data del 19 aprile penso che sia stata una forzatura dal punto di vista economico formale. Devo dire che il processo di riorganizzazione era già iniziato in Lombardia perché l'APA di Brescia si era messa con quella di Bergamo e Milano aveva inglobato Lecco, Varese, Como e Pavia, quindi era un percorso che avevamo già iniziato in accordo con AIA. C'è infatti stata una delibera di AIA del 2009 che indicava che le regioni che avevano strutture che controllavano più di centomila capi potessero rimanere da sole. Questa era una delibera di AIA, non una delibera assunta da ARAL di Lombardia. Più di una volta avevo proposto di fare tre macro aree, una grande APA di montagna e due o tre APA di pianura che potessero mettersi assieme. D'altronde, come dicevo prima, con il 50 per cento di capi controllati noi dal Ministero e dalla Regione percepiamo il 23 per cento. Grazie all'azione che ha fatto l'assessore Fava siamo riusciti ad arrivare a 28,4 per cento.

Questo è quanto concerne la riorganizzazione che già avevamo iniziato.

Per quanto attiene la perdita economica, l'abbiamo fatta per scelta perché, avendo dei fondi così importanti, nei momenti in cui il prezzo del latte era 31 centesimi, se gravavamo i nostri allevatori di tariffe più elevate, voleva dire far uscire tanti allevatori dal sistema. Dal punto di vista dell'attendibilità del dato raccolto e dal punto di vista dell'associazione è una perdita non indifferente. La nostra visione sotto questo punto di vista era di stare vicino agli allevatori nelle spalle e non una visione centralistica come AIA sta attuando in questo momento perché vuole gestire tutto dal centro. Il livello tecnico della Lombardia è, tra l'altro, un livello molto elevato e, a differenza di tutte le altre associazioni che ci sono in giro, anche nel Nord, noi abbiamo anche un'assistenza tecnica che la Regione Lombardia ci ha sempre dato e in questa riorganizzazione il rischio è che il livello della Lombardia si abbassi.

Per quanto concerne il punto di vista delle esportazioni dei nostri prodotti, se aspettiamo di accreditare le regioni sotto il punto di vista delle malattie, quindi di accreditare i nostri prodotti nell'esportazione, rischiamo di non arrivare mai e non avere mai la possibilità di esportare. C'è il rischio che il livello deciso dal centro si abbassi. Non a caso le semplificazioni che sono uscite per tutti gli allevatori nazionali siano uscite dalla Lombardia e, in particolare, credo proprio dall'APA di Cremona. L'ultima è per quanto riguarda l'abolizione del passaporto. Non faccio l'elenco perché, altrimenti,

sarebbe abbastanza elevato. Se occorre fare questo processo di riorganizzazione, andava fatto su tutta la Lombardia. Siamo tutti uomini di mondo. Evidentemente farlo su tutta la Lombardia avrebbe dato fastidio da qualche parte e, pertanto, l'abbiamo fatto sull'APA che probabilmente dava più fastidio.

Chiedo al governo della Lombardia di intervenire per far entrare gli allevatori che oggi sono totalmente esclusi da qualsiasi decisione che prendono i commissari. Questi commissari stanno licenziando, svendendo e toccando le risorse di tutto il sistema lombardo che non era assolutamente in difficoltà rispetto alle altre regioni. Il Lazio è fallito due volte, la Sicilia è commissariata, la Sardegna altrettanto, così come le Marche e l'Abruzzo. Potrei fare un lungo elenco. C'è un dossier che riguarderà l'AIA e che sarà presentato al momento opportuno e nelle sedi opportune, ma dico questo per indicare che la Lombardia non è da essere gestita da commissari romani. Sul discorso dell'appartenenza, è un'appartenenza centrale e non è stata fatta nessuna condivisione e assemblea. Al governo della Lombardia chiediamo di entrare a gamba tesa. Visto e considerato che, tra l'altro, tra quindici giorni andiamo a votare, per avere più potere dalla Regione Lombardia penso che questo sia un aspetto fondamentale, tenuto conto che rappresentiamo il 50 per cento. Il sistema centrale si è dotato di statuti e regolamenti che in assemblea, con il voto contrario del sottoscritto, è stato approvato senza essere proiettato né statuto né il regolamento. Io mi chiedo se questa sia democrazia o un modo corretto di gestire le cose. Questo è il motivo per cui dico che, se la gestione della riorganizzazione è gestita solo a livello romano, io penso che la Lombardia debba entrare - ne ha assolutamente il titolo, la facoltà e la competenza - con gli allevatori a rifare le assemblee in modo tale che sia restituita agli allevatori. La nostra visione è di mettere al centro la figura dell'allevatore e non certamente l'apparato né il sistema.

Come ultima cosa chiedo che la Lombardia possa nominare due o tre persone che affianchino i commissari per conoscere quali sono le intenzioni dei commissari e cosa fanno e che questo percorso sia condiviso con la Regione Lombardia al fine di non trovare un livello tecnico e allevatorio verso il basso e in difficoltà.

Presidente Alberto CAVALLI

Do la parola all'ex Presidente Beretta dell'APA di Pavia.

Dottor BERETTA

Parto da lontano e poi arrivo alla questione centrale. Come ha accennato il Presidente Crotti, con la delibera AIA del 2009 era stata data la possibilità alla Lombardia di concentrarsi in quattro macro APA per eseguire i controlli funzionali. Cremona e Mantova avevano già di per sé una sufficiente capacità allevatoriale e oltre centomila capi. Anche Brescia, unita poi a Bergamo, è stata la prima per una questione di continuità vicinale. Rimanevano le altre APA sparse sulla Lombardia Ovest alle quali l'AIA ha imposto la fusione per incorporazione.

Io rappresento gli allevatori della Provincia di Pavia. Noi ci siamo uniti all'APA di Milano insieme a quella di Como, Lecco e Varese tramite un progetto di fusione che si è concluso a fine anno 2015. L'Associazione Allevatori Lombardia Ovest è stata costituita a novembre 2015 durante la fiera di Codogno mediante un atto notarile e l'approvazione dello statuto da parte dei soci dell'APA di Milano che l'hanno costituita. Dopodiché, si sono susseguite delle assemblee parziali delle singole APA coinvolte che hanno aderito a questo progetto. Noi abbiamo eseguito quello che ci è stato suggerito da AIA per accorparci in un'unica associazione Lombardia Ovest. Non posso dire che ciò sia avvenuto facilmente, bensì con un certo mal di pancia da parte dei nostri soci. Dopo un po' di tempo, fine 2015, siamo riusciti a organizzare il tutto.

La Regione Lombardia, che doveva approvare lo statuto già approvato da AIA, l'ha approvato nei mesi successivi. Di fatto il 1 giugno 2016 è entrata in funzione a pieno titolo l'Associazione Allevatori Lombardia Ovest avendo il riconoscimento della Regione Lombardia. Da tale data inizia a operare l'associazione tramite un Comitato direttivo formato dai Presidenti delle singole quattro APA coinvolte nel progetto.

Arriviamo a ottobre 2016. Vi prego di prestare attenzione alle date. A ottobre 2016 facciamo un'assemblea dell'AALO in cui è nominato un nuovo Comitato direttivo e un nuovo Consiglio che dovrà restare in carica cinque anni e gestire la nuova associazione appena formata. Tramite la suddivisione equa tra il numero dei soci e il numero dei capi elevati si è arrivati alla conclusione di nominare come Presidente Cristiano Taini, che è qui di fianco a me e che era già Presidente dell'APA di Milano. Da ottobre 2016 si è accentuato (era già iniziato dall'1 giugno 2016) un progetto di riorganizzazione dei lavori dipendenti, riduzione del personale e riduzione dei costi. Al riguardo dopo vi informerò meglio il mio Presidente Taini.

Ho detto di fare attenzione alle date. A ottobre 2016 è entrato in funzione l'AALO, il nuovo Consiglio; ad aprile 2017 (dopo neanche sei mesi, il Consiglio ha operato alacremente in quel periodo, non c'era quasi il tempo di stare a casa a lavorare per le riunioni che si facevano insieme al Consiglio al fine di mandare avanti le cose) arriva una lettera da parte di AIA ricevuta il 19 aprile 2017 che dice che il Comitato direttivo di AIA ha deliberato il commissariamento di codesta Associazione Allevatori Lombardia Ovest per un periodo di tre mesi. Durante tale periodo i commissari procederanno nel più breve tempo possibile a ripristinare la situazione ordinaria e, conseguentemente a tale ripristino, convocheranno l'Assemblea dei soci per la nuova dei nuovi organi sociali. Nel frattempo il commissariamento, come previsto dallo statuto, azzerà gli organi sociali, pertanto io e i miei amici di Como, Lecco e Milano abbiamo avuto più tempo per gestire le nostre aziende e curare le nostre vacche a casa.

Considerato che i commissari stavano lavorando, abbiamo pensato che proseguiranno il lavoro che abbiamo intrapreso e saranno sicuramente in grado di migliorarlo. Abbiamo chiesto verbalmente un incontro con i commissari per renderci conto di quanto stava succedendo all'interno della nostra associazione (l'Associazione Allevatori è dei soci, è degli allevatori, non mi stancherò mai di dire questo). I commissari non rispondono e, a tal punto, mi sono un po' irrigidito e insieme ai miei colleghi di Pavia abbiamo chiesto per iscritto una convocazione di un'assemblea straordinaria per essere informati sull'andamento della nostra associazione in data 20 luglio 2017. Come previsto dall'articolo 13 dello statuto, chiediamo la convocazione urgente dell'assemblea generale e la richiesta è suffragata dall'elenco nominativo dei tutti i miei amici allevatori che hanno firmato la lettera. Lascio agli atti tutta la documentazione.

I commissari ci rispondono quattro giorni dopo, il 24 luglio 2017: "Il commissariamento comporta lo scioglimento degli organi amministrativi dell'organizzazione sociale (questo lo sapevamo già) e la sospensione delle attività assembleari, ma l'organismo commissariale provvederà nel più breve tempo possibile a ripristinare la situazione ordinaria, previa predisposizione di una relazione finale, e convocherà l'assemblea dei soci per la nuova dei nuovi organi.

Il nostro statuto AALO appena approvato, anche da Regione Lombardia, prevede che le assemblee dei soci siano organizzate entro il mese di giugno di ogni anno successivo. In caso di difficoltà o estrema necessità c'è un lasso di tempo di tre mesi successivi, ma comunque lo statuto dice non oltre il mese di settembre. Il mese di settembre è già passato e l'assemblea non è stata convocata. Nel frattempo abbiamo ricevuto da parte dei commissari la

stesura di un bilancio provvisorio (bilancio 2016) sottoscritto da due soli sindaci effettivi. Mancava la firma del terzo sindaco, il Presidente del Collegio sindacale e questo ci ha cominciato a far sorgere dei dubbi. Abbiamo letto bene i dati del bilancio e abbiamo capito che qualcosa non andava. Considerato che a settembre non è stata convocata nessuna assemblea, il 27 settembre abbiamo mandato una lettera sottoscritta da molti allevatori delle varie zone di Milano, Pavia, Como e Lecco nella quale abbiamo chiesto ai sindaci di verificare l'esatta veridicità del bilancio perché noi abbiamo riscontrato delle anomalie. Ho mandato questa lettera tramite e-mail nei giorni scorsi a Regione Lombardia e, in ogni caso, ho la copia della lettera inviata al Collegio sindacale e ve la lascio.

Alcuni giorni dopo siamo venuti a sapere che le cose si sono aggravate. Nella lettera, in sintesi, diciamo che nel frattempo i commissari, in modo improprio, hanno ceduto un ramo di azienda della nostra associazione: cinquantacinque dipendenti su settanta effettivi sono stati ceduti in capo all'ARAL, Associazione Regionale Allevatori Lombardia, a completa insaputa dei soci. Questo voleva dire togliere lo strumento di lavoro dell'associazione, i controllori delle stalle che eseguono i controlli funzionali per la tenuta del libro genealogico. L'Associazione Allevatori della Lombardia è stata smembrata nel suo contenuto e nel suo lavoro. Non c'è stata più la possibilità di continuare il lavoro.

Nel frattempo abbiamo riscontrato che nel bilancio erano considerati soltanto i debiti che l'associazione vantava verso terzi, ma non i crediti che l'associazione deve ancora incassare e che, di fatto, sono stati incassati solo in parte, oltretutto con una valutazione degli immobili non veritiera perché i dati non sono giusti. Questo è scritto nella lettera.

Siamo anche venuti a sapere che i commissari hanno eseguito un preliminare di vendita dell'immobile, sede storica della nostra associazione, quindi dei soci, a un'altra società in cui nei tempi (ve ne parlerà il mio Presidente) erano già state intercorse delle trattative. Hanno ceduto l'immobile con un preliminare a una cifra nettamente inferiore a quanto a suo tempo avevamo in mano come amministratori. Oltretutto la beffa è che, successivamente, dopo qualche giorno, è successo questo è vero leggo testualmente: "L'operazione di vendita di euro 2 milioni, inferiore ad altre offerte, ha comportato perdite di 695 mila euro che si sarebbero potute evitare se si fosse provveduto in via diretta nei confronti dell'acquirente finale, evitando mediazioni e valori tanto elevati".

Vi dico solo una cosa: le compravendite di immobili (nei nostri casi in agricoltura, ma anche negli immobili di fabbricati) si aggirano su un'opera di mediazione intorno all'1 per cento. Questi hanno venduto con una

mediazione pari al 4 per cento da parte del venditore più 4 per cento da parte dell'acquirente, con tariffe esorbitanti.

Io chiedo a quale titolo i commissari possono agire in questo modo all'interno, considerato che il loro compito era di ripristinare l'ordinaria amministrazione e non svendere gli immobili di nostra proprietà senza avvertire i soci.

Faccio un'ulteriore considerazione di fondo. Nel frattempo questi hanno aperto un conto corrente su una Banca di Roma all'insaputa del Direttore e di tutti. Il nostro Direttore, dottor Invernizzi, tramite una lettera ha chiesto di essere informato perché senza opportuni riscontri delle scritture contabili non poteva garantire la correttezza delle stesse. Il risultato è che il giorno dopo il direttore è stato lasciato a casa, sospeso dal servizio. Questa non è democrazia! Viene cambiata la serratura degli uffici per non farlo entrare, vengono minacciate le impiegate di non far entrare il direttore e, se si fosse presentato, dovevano avvertire i commissari. I locali storici di Viale Isonzo (l'immobile contestato per la vendita) sono sgomberati in tutta fretta e anche qui sono cambiate le serrature dell'immobile.

Negli ultimi giorni abbiamo saputo che c'è stato uno sgombero. Io chiedo se tutto questo è lecito, se i Commissari hanno malleva su tutto quello che hanno fatto. Il sospetto che noi, come soci, avevamo era che dietro tutto questo ci fosse una strategia occulta posta in essere per espropriare le APA lombarde di tutto il loro patrimonio. Oggi questo dubbio sta diventando una certezza e lo dico in prima causa perché la prima Associazione a cui loro hanno messo mano è l'AALO, è già commissariata a Cremona, a Brescia e a Bergamo, per cui chiedo ai nostri colleghi di Cremona, di Brescia e di Bergamo di stare molto attenti perché ne vale il futuro della nostra associazione e del ruolo degli allevatori all'interno delle associazioni.

Faccio un'altra considerazione a livello economico. Perché c'è stata questa crisi nel settore degli allevamenti delle APA lombarde? A parte il prezzo del latte sul quale c'è sempre una diatriba tra allevatori e industria nella quale gli allevatori sono sempre la parte più debole, di fronte a un finanziamento a livello ministeriale e regionale che nel 2014 si aggirava intorno ai 10,7 milioni di euro (parlo di Regione Lombardia perché ho i suoi dati) si è arrivati nel 2016 a 6,4 milioni. È inoltre mancata una risorsa per noi indispensabile, il progetto SATA. Devo ancora ringraziare la Regione Lombardia e l'assessorato all'agricoltura perché negli anni scorsi, approvando il progetto SATA, ha garantito un'assistenza tecnica super partes da parte dei nostri tecnici specializzati che andavano nelle aziende, soprattutto quelle di minori dimensioni, a garantire un servizio efficiente e valido che ha dato ottimi successi. Gli allevatori lombardi oggi

contribuiscono nella spesa di gestione delle loro associazioni per una percentuale di autofinanziamento che arriva al 64 per cento. Negli anni passati l'autofinanziamento raggiungeva il 30 per cento, pertanto abbiamo quasi raddoppiato le quote ai nostri soci per cercare di rendere efficienti e mantenere le nostre associazioni. È chiaro che una diminuzione così rilevante e drastica dei contenuti pubblici non ci ha permesso di poter far fronte al mantenimento dei bilanci in attivo. La mia APA aveva fondi di riserva perché è sempre stata gestita in modo ottimale.

Dico solo una parentesi: l'APA di Pavia è stata gestita per cinquant'anni da un unico presidente, al quale devo ancora rendere grazie oggi.

La diminuzione di contributi da parte dell'ente pubblico ha comportato un aggravio di oneri da parte delle APA. Oggi gli allevatori sono qui per chiedere alla Regione Lombardia un aiuto. La nostra APA è la prima a essere coinvolta in questa situazione, stiamo per assistere a un esproprio in atto da parte di AIA. Non so se AIA è consapevole o questi due commissari agiscono per conto proprio. Secondo me siamo di fronte a due furfanti e farabutti, pertanto chiedo alla Regione Lombardia di tutelare il lavoro delle APA e degli allevatori in un contesto in cui oggi siamo danneggiati da un'imposizione di qualcuno che non ha mai munto una vacca in vita sua e viene qui a dettare legge a casa nostra! Mi sento offeso, amareggiato e umiliato da questa situazione! Chiedo alla Regione Lombardia di aiutarci, noi siamo disponibili ad autofinanziarci e gestirci perché la Regione Lombardia deve essere unita e compatta con tutti i miei colleghi allevatori perché questa imposizione da parte di un ambiente romano ostile non ci piace! AIA si sta comportando come una matrigna che sta divorando i propri figli, prendendo quello che loro hanno costruito negli anni. Io chiedo alla Regione Lombardia di intervenire e aiutarci in questa situazione. Noi possiamo autogestirci perché rappresentiamo il 45 per cento del patrimonio zootecnico nazionale.

Vi ringrazio per la possibilità di avermi dato l'intervento e spero nel vostro aiuto.

Presidente Alberto CAVALLI

La ringrazio per il suo intervento. Mi corre l'obbligo di ricordare che le sedute di Commissione, così come le audizioni, sono pubbliche, siamo collegati anche oltre il limite di quanti sono oggi presenti in questa sala e naturalmente gli interventi sono registrati.

Informo i presenti che nel frattempo è giunto il Direttore Generale, il dottor Cova, della Direzione Generale Agricoltura e naturalmente lo ringraziamo per la presenza.

Do ora la parola all'ex Presidente dell'APA di Como, il Presidente Ciappesoni.

Dottor Antonio CIAPPESONI

Vi ringrazio per avermi fatto intervenire. Confermo tutto quello che ha detto Beretta. Anche noi, come Como e Lecco, eravamo una piccola APA, ma nei confronti delle APA a livello nazionale che hanno ancora la sede regionale e il direttore regionale, eravamo più del doppio in termini di dimensione. Anche noi abbiamo portato di quattrini, quasi un milione di euro, all'interno di questa nuova organizzazione che avevamo fatto e sono veramente deluso di vederci ridotti così. Sono entrato a far parte dell'Associazione Provinciale Allevatori nel 1968 e ho vissuto in toto quest'attività. Vederci depauperati dal sistema che stanno creando questi due commissari è una grande delusione per me e per tutti gli allevatori della mia provincia.

Presidente Alberto CAVALLI

Do la parola all'ex Presidente dell'APA Ovest, il Presidente Taini.

Dottor Tiziano TAINI

Buongiorno a tutti. Sono l'ex Presidente di APA Ovest e di APA Milano. Ho assunto l'incarico per circa sei mesi e posso sottoscrivere l'intervento del dottor Crotti e quello del mio Vice Presidente Beretta perché le cose sono effettivamente andate così. Mi limiterò a fare un veloce excursus. Ho assunto la presidenza sei mesi fa, dal mese di ottobre. Mi sono trovato una riorganizzazione da fare e ho cercato di farla nel migliore dei modi. Al mio fianco ho il dottor Rezzonico, il Presidente dei Sindaci dell'AALO, e lui può testimoniare che abbiamo iniziato a fare un rinnovo di tutto, cercando di far quadrare i conti. Posso assolutamente affermare che eravamo riusciti a far quadrare i conti. Avevamo un pareggio di bilancio in previsione nel 2018, non siamo riusciti a farlo prima perché, a seguito dei tagli al personale, il personale aveva i mesi di preavviso, quindi gli otto mesi sono

serviti a portare il pareggio di bilancio non al 2017, ma al 2018. Sono intervenuti i commissari nel mese di aprile e non sono riuscito a finire e presentare il bilancio, quindi non ce n'è traccia, c'è solo la traccia del simil bilancio che hanno presentato i commissari. Dal commissariamento in poi mi astengo di quello che hanno fatto, resto a guardare e devo dire che questi commissari devono avere un potere papale. Parlando con i dipendenti, sono partiti dicendo che erano assolutamente d'accordo con me. Io ho sentito per telefono il commissario il giorno stesso che è arrivato e mi ha detto: "Io sono il commissario, non ho niente contro di lei, ma adesso sono io il commissario". È andato dai dipendenti e ha detto: "Sto lavorando in accordo con il vostro Presidente, quindi adesso sono io ad assumere il comando". Ha detto questo, ma non è così.

Considerato che l'associazione è fatta dai soci (siamo più di mille in Associazione Lombardia Ovest), ci domandiamo perché. A distanza di otto mesi non riesco a dare risposta a questa domanda. Ho richiesto più volte, personalmente, l'incontro con i commissari e ho anche chiesto che parlassero con tutto il Consiglio che avevo, mi hanno detto di sì, ma non si è sentito niente. A questo punto mi sono arreso all'evidenza.

Per quanto riguarda quello che è successo dopo il mio commissariamento, quello che ha detto il Presidente è reale. La nostra sede legale è ancora in via Ripamonti, è stata completamente sbaraccata di tutto quello che c'era dentro, compresi tutti i documenti che, come associazione, abbiamo l'obbligo di mantenere per dieci anni. Da quello che so io, per ora non si sa dove siano, quindi chiedo a voi se una cosa del genere è possibile.

Se volete alcuni chiarimenti, penso che il dottor Rezzonico può fornirli per la parte relativa a fino a quando sono stato presente ed è qui al mio fianco.

Presidente Alberto CAVALLI

Gli interventi degli auditi si sono così conclusi, essendo assente (se non dico male) l'ex Presidente dell'APA di Varese, il Presidente Zanotti, che era stato invitato.

Ricordo ai colleghi e sottolineo agli auditi che le audizioni non sono il momento del dibattito, ma i colleghi possono chiedere precisazioni sulla situazione che si è verificata e sugli interventi che abbiamo ascoltato.

Chiedo ai colleghi presenti se desiderano porre delle domande. Mi chiede la parola il collega Lena. Gliela do volentieri.

Consigliere Federico LENA

Buonasera a tutti. Io sono il Consigliere che ha chiesto il vostro intervento qui oggi. Non ci conosciamo, ma, considerato che il collega ha chiesto che dovessero essere sentiti commissari, mi sembrava corretto che anche chi è stato commissariato possa dire la propria opinione. La medaglia ha sempre due facce, questo è il motivo per cui oggi siete qui.

Devo farvi alcune domande e considerazioni. Avete fatto una disamina delle varie situazioni delle vostre APA, ma non sono riuscito a capire il motivo per cui Roma abbia commissariato la Lombardia. Mi sembra di aver capito che non è stata commissariata tutta, non ho sentito nominare Sondrio e Mantova, quindi non so se hanno una situazione migliore della vostra e non so in quali termini. Di sicuro non è peggiore perché, altrimenti, sarebbero state commissariate anche loro.

Un'altra considerazione. C'è stata la revisione della legge n. 30 e mi piacerebbe avere una vostra opinione del mondo allevatoriale, delle considerazioni di chi lavora sul campo e di chi ogni giorno ha le mani in questa situazione. Da non esperto mi chiedo anche se è possibile pensare che un giorno, invece di esserci un'AIA nazionale, si possa avere un'ARAL staccata da AIA che possa lavorare e garantire in autonomia tutto quello che è stato garantito per quanto riguarda i controlli e i libri genealogici e camminare con le proprie gambe. Non so se questa cosa è possibile, forse per legge non lo è, non lo so, pertanto chiedo a voi se mi date un chiarimento in questo senso.

Presidente Alberto CAVALLI

Chiedo agli altri colleghi se desiderano porre quesiti. La parola al collega Alloni.

Consigliere Agostino ALLONI

Il 21 aprile scorso ho presentato una sollecitazione a Maroni, Fava e al Presidente Cavalli perché avevamo letto sulla stampa e saputo nei colloqui personali con APA Cremona del commissariamento avvenuto. Ho passato tutta l'estate senza capire le ragioni per cui è avvenuto e, del resto, non l'avete capito neanche voi, da quello che mi sembra di aver capito. Passata l'estate, ho sollecitato il Presidente affinché si riprendesse in mano la

questione. La settimana prossima sentiremo anche ARAL e i commissari appena nominati da APA, ma sarebbe interessante audire successivamente i rappresentanti delle associazioni di categoria del sistema allevatorio, perché, se non sbaglio, alla fine gli allevatori fanno parte di associazioni di agricoltori e, quindi, siete in qualche modo rappresentati anche lì.

Per quanto mi risulta, anche in AIA ci sono i rappresentanti lombardi delle vostre associazioni sindacali. Mi risulta un po' strana questa situazione, pertanto la prossima settimana sentiremo AREL, i commissari e penso anche le associazioni degli agricoltori (sindacali, come li chiamate voi) per capire cosa può fare la Regione Lombardia per dare una mano a dipanare le questioni che oggi abbiamo ascoltato. Sapevo che da anni AIA, d'accordo con le APA lombarde, aveva proiettato un'idea di razionalizzazione del territorio lombardo. Qualcuno l'aveva fatta, a Brescia e a Bergamo, mettendo insieme Milano, Lecco, Varese, Como e Pavia, quindi mi sembra che si stava andando nella direzione di cui parlava Crotti, di tre o quattro grandi aree.

Sono arrivati i commissari (quindi qualcuno li ha mandati e adesso approfondiremo anche questa questione) e sembra che qualcuno avesse detto che vi sono problemi economici e finanziari ed è per questo che arrivano i commissari. Ho avuto modo di leggere formalmente la lettera del commissariamento di Cremona, essendo arrivata anche in Regione Lombardia (non ho letto la vostra e chiedo di acquisirla agli atti, come poc' anzi è stato detto), e non si fa nessuna menzione di problemi di carattere economico e finanziario; anzi, da quello che ho capito dal Presidente c'erano risorse a disposizione.

Considerato che non riusciamo a capire questa situazione, chiedo se è possibile una sorta di unione politica, sindacale e produttiva con Regione Lombardia (quindi non solo l'Assessore, ma anche le parti politiche qui rappresentate) affinché ci sia una richiesta di chiarimenti ad AIA. Non penso che possiamo chiedere l'audizione di AIA perché non ha sede in regione Lombardia, ma chiedo che ci sia un chiarimento per capire.

La domanda è questa: se l'obiettivo è approvare un piano di razionalizzazione che metta insieme tre o quattro territori in regione Lombardia e far sì che in qualche modo gli allevatori tornino in possesso dei propri compiti e funzioni, allora discutiamone! Tre, quattro, cinque, non lo so, c'è Sondrio che è rimasta autonoma. Se l'obiettivo è quello, discutiamone tra di noi, ma soprattutto tra di voi.

Domando, quindi, se l'obiettivo è quello. Per le informazioni che ho, non è quello o, perlomeno, non si riesce a capire. Presidente, mi sembra che la domanda sia questa: l'obiettivo è quello di andare nella direzione di

razionalizzare le APA regionali, con l'atto che è stato citato prima hanno accorpato cinquantacinque dipendenti, ma chi li pagherà in prospettiva, considerato che ARAL ha già difficoltà a pagare i suoi dipendenti? Se l'obiettivo è quello, mettiamoci tutti intorno a un tavolo, facciamo in modo che AIA partecipi a un tavolo di quel tipo e usciamone fuori. Io, personalmente, non sono riuscito a capire prima questa risposta parlando con qualche portatore di interesse, ma non l'ho capita neanche oggi oppure non mi sembra chiara neanche oggi. Mi sembra che il tema sia questo. È quello il tema? Io non lo so.

Presidente Alberto CAVALLI

Ci sono altre domande da parte dei colleghi? Il collega Malvezzi chiede la parola e gliela do volentieri.

Consigliere Salvatore Carlo MALVEZZI

Buonasera a tutti. Grazie per essere venuti. Anche io sono di Cremona come i colleghi che mi hanno preceduto. Voglio fare una considerazione e un paio di domande. La prima considerazione è questa: normalmente si procede a un commissariamento se ci sono due condizioni, ovvero se un organo superiore prova un intervento di razionalizzazione - quindi si apre una fase temporanea in attesa di ridefinire l'assetto che è stato esplicitato nel progetto di razionalizzazione - oppure si è in presenza di gravi ragioni di natura economica e amministrativa. Questi sono i due casi in cui si attiva una procedura di commissariamento e parlo in termini generali.

Quello che è accaduto in Lombardia è un po' strano perché ha riguardato molte realtà. Immagino che non tutte le vostre realtà possono essere in condizioni di gravi difficoltà o problematiche di natura amministrativa. La mia prima domanda è, quindi, quale è stata la motivazione del commissariamento e se a valle di questo commissariamento esista un programma esplicito nel quale si va a ridefinire l'assetto.

La terza domanda è la seguente: trattandosi di questioni che riguardano anche vostre quote di contribuzione, mi risulta che siano state attivate anche delle azioni giuridiche di tutela e ricorsi. Mi piacerebbe capire chi li ha fatti e in quali sedi sono stati posti perché ci sono in ballo anche dei diritti di soggetti che hanno portato una parte di contribuzione. Si diceva che prima era il 30 per cento e adesso è il 60 per cento. Avete già agito in via giuridica?

Quale ricorsi? Chi l'ha fatto? A che punto siete? Avete chiesto delle sospensive rispetto ai provvedimenti di commissariamento? Questo ci può servire per avere un quadro più completo.

Presidente Alberto CAVALLI

Ci sono altre domande da parte dei colleghi? Non ve ne sono, pertanto do nuovamente la parola agli auditi affinché rispondano alle domande che sono state poste.

Io devo assentarmi per una decina di minuti, ma vorrei comunque dare ordine agli interventi. Intendo dare la parola nello stesso ordine nel quale l'ho attribuita all'inizio, pertanto vorrei prevedere gli interventi prima (tolgo la formula ex per ragioni di stile e di brevità) del Presidente dell'APA di Brescia e Bergamo, poi del Presidente dell'APA di Cremona, del Presidente dell'APA di Pavia, del Presidente dell'APA di Milano, penultimo il Presidente dell'APA di Como e, infine, del Presidente di APA Ovest. Questo è l'ordine che vorrei dare alle risposte. Vi chiedo di essere rapidi nel rispondere, anche se i temi sono vari, perché le audizioni durano tendenzialmente un'ora.

Prego il collega Alloni, che, se non dico male, è il più giovane tra i consiglieri presenti, di sostituirmi finché sono assente.

Consigliere Agostino ALLONI

Prego.

Dottor Germano PE'

Rispondo alle domande che ha fatto il Consigliere Lena. Adesso stanno valutando e approfondendo il discorso della modifica sulla legge n. 30 che è stata presentata nei giorni scorsi da parte del Ministero. Ci sono molte questioni che verranno in atto. Tutto questo è stato presentato (diceva bene il Consigliere che è intervenuto prima) alle organizzazioni sindacali, ma a noi non è stato presentato assolutamente nulla e parlo come sistema allevatori. Il Consigliere ha giustamente citato un'audizione anche in questo contesto.

Per quanto concerne la legge n. 30, sotto certi punti di vista condivido che rimanga a livello nazionale, perché se domani mattina dovessimo fare una selezione lombarda, emiliana, toscana e piemontese, così c'è l'anarchia più assoluta. Io ho sempre sostenuto questo. Sulla legge n. 30, in sostanza, il titolare - è uno dei motivi per cui ci sono stati questi i commissariamenti e i controlli funzionali dei libri - è l'AIA, a parte le modifiche statutarie che, come prima ha detto Riccardo, sono state fatte, dove è stato inserito il commissariamento e dove è stato inserito il direttore generale.

Per quanto mi riguarda, ho contatti con i commissari che ci sono a Brescia e a Bergamo, ci siamo confrontati, ma saranno loro che verranno qui a testimoniare qual è la loro intenzione, essendo anche un signore membro di Giunta, Claudio Destro, un collega e direttore della Maccares spa. Saranno loro che risponderanno a queste domande ritengo che questo sia l'aspetto fondamentale.

Per quanto riguarda ciò che è successo a Milano, ne sono venuto a conoscenza oggi, non sapevo di tutte queste vicende. A Brescia ho mandato una comunicazione viste le difficoltà e le mancate comunicazioni e ringrazio in modo particolare la Regione Lombardia e l'Assessore per battagliaire e aver portato i finanziamenti dal 23 per cento al 31 per cento a fronte di un lavoro del 42 per cento. Se questo veniva portato a 40 per cento, probabilmente le difficoltà di questi due anni rispetto alle quali, come ha giustamente citato il mio collega prima, siamo passati da 15 milioni e mezzo con l'integrazione di Regione Lombardia a 10 milioni e 700 mila e poi a 6 milioni (se facciamo il 40 per cento dei 22 milioni e mezzo sono già 9 milioni di euro) sarebbero venute molto meno e si sarebbe iniziato un percorso.

Ho cercato di rispondere sommariamente a queste domande.

Consigliere Agostino ALLONI

La parola al dottor Crotti, APA di Cremona.

Dottor Riccardo CROTTI

Probabilmente sono stato un po' sibillino nel dire alcune cose. Il Consigliere Lena ha chiesto le ragioni per cui non è stata commissariata tutta la Lombardia e ho detto che probabilmente nel commissariare alcune zone dava fastidio in modo diverso. Siamo tutti uomini di mondo, abbiamo capito

il perché di alcune cose e vedremo quello che avverrà. Come ho detto prima, nel discorso di riorganizzazione la Lombardia era partita ed è sana sotto questo punto di vista, nonostante la riduzione di tutti i contributi perché l'APA di Cremona, che nel 2010 riceveva 3 milioni 500 mila euro, nel 2016 ha ricevuto un milione e mezzo. L'ho detto nel mio intervento, nei momenti nei quali uno ha delle risorse e ci sono delle tariffe da applicare, se applicavano le tariffe agli allevatori e le elevavamo come l'Emilia Romagna, che fa pagare ventisei euro per capo, la Lombardia si era allineata sui sedici e diciassette euro per vacca controllata. L'ho detto, l'obiettivo era di mantenere dentro gli allevatori, avevamo le risorse ed erano inutile far pagare degli allevatori per accumulare risorse. Noi abbiamo attinto da quelle risorse. Una delle motivazioni che l'AIA ha aggiunto all'APA di Cremona è che in sei anni ha perso un milione di euro. Negli stessi anni AIA ha perso quasi sei milioni di euro, ha attinto dalle sue riserve, nessuno dice niente e lo dichiara agli atti perché sono tutti documenti verificabili. Noi abbiamo perso un milione e, avendo una liquidità di 6 milioni 300 mila euro, come faccio a far pagare agli allevatori? Anche perché, tutti d'accordo, avevamo applicato una tariffa unica per tutti per equilibrare.

Le APA di pianura hanno dato il loro contributo per mantenere per gli esami per i controlli alle APA di montagna che sono certamente più difficoltosi. Su questo abbiamo sempre avuto l'appoggio della Regione Lombardia. Questo è il motivo per cui dico che, come Regione, bisogna fare attenzione. Loro si sono cautelati approvando statuti e regolamenti senza neanche proiettarli e nello statuto e nel regolamento il ricorso che fai contro il commissariamento deve essere fatto al Tribunale di Roma. L'unica APA che ha fatto ricorso è stata l'APA di Cremona, anche perché - l'ho detto e lo dico - giustamente gli allevatori potrebbero chiedere agli ex amministratori cosa hanno messo in atto per tutelare il patrimonio e quello che avevano nella loro struttura. Noi abbiamo fatto ricorso e il primo ricorso ci è stato respinto. Non voglio entrare nel commentare il giudizio monocratico fatto da un giudice unico. Adesso abbiamo ancora fatto ricorso e ci sarà comunicato quando ci sarà il ricorso. Si parlava dei primi di novembre, vedremo quando ci sarà, ma ci saranno tre giudici che andranno a giudicare. A noi veniva contestato perché al mattino alle 6.00 non ci fosse il direttore a fare il verbale né i presidenti e i vicepresidenti e su questo discorso il direttore è stato licenziato. In sei mesi di commissariamento a Cremona finora hanno licenziato il direttore, non hanno messo mano su niente, almeno da quanto mi risulta. Non so cosa hanno in testa. Questa era la domanda che Alloni faceva, ma io le rispondo di non saperlo e che dovresti domandarlo agli stessi commissari.

Fate attenzione, guardate che ci saranno sempre meno soldi, gli allevatori pagano già una certa tariffa e al momento opportuno diranno: “Allevatori della Lombardia, andate a chiedere i soldi in Regione”. La Regione ha sempre messo i soldi e non decide né statuti né regolamenti né azioni. La Regione Lombardia deve entrare a gamba tesa su questo discorso, mettendo due o tre rappresentanti al fianco dei commissari per capire quali sono gli obiettivi e fare immediatamente le assemblee per dare agli allevatori la gestione con Regione Lombardia.

Attenzione, l’ho detto e lo ripeto, il livello tecnico della Lombardia era elevato anche con l’assistenza tecnica del SATA, finanziato soprattutto dalla Regione Lombardia, l’unica regione in Italia ad avere questo sistema. Rischiamo di abbassarci al livello degli altri e di mettere in difficoltà le nostre economie che devono portare le esportazioni verso paesi terzi o nella comunità europea e di non avere le caratteristiche. Oggi si fa dumping, lo strumento sanitario è utilizzato a scopi commerciali e quindi gli allevatori della Regione Lombardia rischiano di uscire dalla commercializzazione di alcuni prodotti.

Per quanto riguarda la revisione della legge n. 30, l’ho letta, l’ho avuta, il giorno prima c’è stata una prima riunione in Ministero e devo dire che, per come è stata messa giù, ho espresso le mie perplessità in quanto ricalca ancora il modello attuale perché la raccolta del dato è fatta da chi raccoglie su tutto il territorio nazionale. Ricordo che non è così in tutta Europa. Ricordate che c’è un regolamento approvato dalla comunità europea che deve entrare in vigore entro diciotto mesi, quindi entro la fine dell’anno, nel quale liberalizza il sistema. Voglio dire, la Regione Lombardia ha competenza, forza e autorevolezza - anche perché esborsa soldi e di solito chi fa questo deve anche comandare - quindi ha tutta la necessità di mettere da subito due o tre persone competenti a fianco dei commissari per capire quali sono gli obiettivi per gestire gli statuti e i regolamenti, che, secondo il mio punto di vista, andranno modificati per rifare tutte le assemblee e ridare il sistema allevatori della Lombardia agli allevatori e alla Regione Lombardia.

Presidente Alberto CAVALLI

Se non dico male, si è concluso l’intervento del Presidente di Cremona dopo quello di Brescia e Bergamo.

Do la parola al Presidente Beretta dell’APA di Pavia. Le chiedo di dare una risposta breve nei limiti del possibile.

Dottor BERETTA

Cercherò di essere il più breve possibile. Prima di rispondere alle domande poste dai componenti della Commissione, considerato che, come avete accennato, molti di voi non sono del nostro settore e non conoscono la nostra reale attività, vi dico che io allevo le vacche e so come si fa, ma mio padre è stato un fondatore dell'APA di Pavia nei primi anni cinquanta, pertanto ho seguito l'andamento delle associazioni da quando ero ragazzo. Avendo i capelli bianchi, ho maturato una certa esperienza nel settore. Tutti i sistemi allevatori ruotano intorno ai dati che rileviamo mese per mese nelle nostre stalle, selezionando i campioni di latte, vacca per vacca, che sono poi analizzati nel laboratorio centralizzato della Lombardia che si trova a Crema, il primo laboratorio in Italia e forse in Europa per consistenza di capacità e di analisi che sta facendo.

Tutti i nostri dati sono confluiti in ARAL e sono rilevati dai nostri controllori mese per mese. Prima si facevano undici volte all'anno e adesso se ne fanno nove all'anno per cercare di ridurre i costi, anche perché il dato si è dimostrato ancora attendibile. Sono rilevati i dati per ogni vacca e la selezione è fatta sulle produzioni, sulla qualità del latte prodotto e sulla gestione degli animali (facilità al parto dei vitelli che nascono, cellule somatiche nel latte, eccetera). I dati sono tantissimi e servono a tutti i centri di fecondazione per elaborare gli elenchi dei tori che usiamo in riproduzione. La selezione oggi è a livello mondiale. Nel nostro settore siamo arrivati ad avere una leadership in Europa. La razza Frisona italiana è riuscita a conquistare i mercati europei, in Turchia e in paesi extraeuropei perché abbiamo creato un animale ideale per l'Europa. Abbiamo coinvolto la selezione tipica canadese che guardava l'animale del tipo sulle produzioni esasperate dell'America. Abbiamo creato la razza Frisona italiana che ha avuto successi in Europa. In campo morfologico le nostre vacche per diversi anni sono state le prime in Europa e questo è un merito di chi ha gestito il sistema allevatori negli anni passati oggi. L'ultima fiera di Montichiari che c'è stata a febbraio è stata di un valore assoluto dei più elevati e mai visti in Italia negli ultimi anni, per cui la selezione ha creato gli animali ed è merito degli allevatori e dell'organizzazione che ci ha seguito. Tutta questa mole di dati è recepita dalle APA. I primi interlocutori tra allevatori e consumatori finali sono le APA che rilevano i dati. I dati sono elaborati al livello morfologico dall'ANAFI o dall'ANA, l'Associazione nazionale della Bruna, per quanto riguarda le specifiche di

razza, Frisona, Bruna, Pezzata Rossa. In Lombardia c'è solo l'ANAFI per la Frisona e la Bruna che raggruppa molte vacche a Sondrio, Brescia e Bergamo.

C'è poi l'AIA che elabora i dati produttivi. Noi siamo il punto cardine del rilevamento dei dati. Oggi il sistema informatizzato ci permette di accelerare la mole di lavoro che stiamo facendo, ma a rilevare il dato in stalla vanno sempre i nostri controllori. Qualcuno deve andare a controllare il dato, questo è fondamentale.

Il beneficiario finale è l'allevatore che utilizza i propri dati nel suo interesse per fare selezione, ma anche il consumatore finale perché se i nostri tipici prodotti oggi hanno conquistato i mercati mondiali (Parmigiano reggiano, Grana padano e Gorgonzola) è perché c'è stato un lavoro di miglioramento della qualità del latte di selezione che ha portato i nostri prodotti a essere riconosciuti come migliori del mondo. Questo è un vanto e un merito degli allevatori italiani.

Il primo interlocutore è l'APA, quindi il suo ruolo è fondamentale per essere presenti e vigili sul territorio. Per quanto riguarda l'autonomia dei controlli, in Canada e negli Stati Uniti non tutte le stalle sono controllate nel libro genealogico e nella selezione. Noi, invece, controlliamo tutte le vacche delle stalle e il controllo è volontario. Ci sono stalle anche fuori libro (come le chiamiamo noi) che non aderiscono ai controlli funzionali e hanno diverse modalità di gestione. Chi fa selezione, invece, ha tutti gli strumenti e i dati che gli permettono di essere più competitivi sul mercato.

Secondo me l'autonomia può essere una scelta, ma abbiamo bisogno di una legislazione e una politica che ci aiuti in questo. Se non abbiamo gli strumenti legislativi per fare l'autonomia, tra diciotto giorni andremo a votare in Lombardia per le autonomie e questa potrebbe anche essere un'autonomia. Io stimo e ammiro tutti gli allevatori italiani, ma ci può essere anche una gestione fatta in Lombardia con i dati certi in Lombardia. Questa è un'ipotesi e non la trascurerei.

Per quanto riguarda il fatto che non abbiamo fatto ricorso, come ha detto un vostro collega, è perché, di fatto, noi pensavamo - nella buona fede dei commissionerari - che ci aiutassero a superare le difficoltà. Nelle nostre APA non abbiamo scheletri negli armadi, abbiamo sempre lavorato con correttezza per cercare di far funzionare le cose perché avevamo un mandato ai nostri soci di mandare avanti l'associazione. I primi interlocutori sono i nostri soci che rappresentavamo. Il mandato per gestire l'associazione ce l'hanno dato i nostri soci, per cui l'abbiamo fatto nel migliore dei modi. Abbiamo messo tempo, volontà e passione. Chi non fa questo lavoro con

passione, non lo fa. Non abbiamo fatto ricorso perché speravamo nella buona fede, ma poi si è dimostrata non all'altezza delle situazioni. Penso di aver risposto a tutto.

Presidente Alberto CAVALLI

Do la parola al Presidente dell'APA di Como.

Dottor Antonio CIAPPESONI

Mi ha fatto specie l'affermazione che ha fatto il Presidente di Brescia dicendo della collaborazione che c'è con i commissari. Se a Brescia ci sono gli stessi commissari, vuol dire che sono bravi, ma con noi non lo sono. Forse sbaglio io a capire. Volevo dire solo questo.

Presidente Alberto CAVALLI

Infine do la parola al Presidente dell'APA Ovest, il Presidente Taini.

Dottor Tiziano TAINI

Specie la collaborazione che hanno i commissari con Pe', considerato che non siamo ancora riusciti a parlare con questi benedetti commissari. Per quanto riguarda la domanda che chiede se sono possibili gli accorpamenti, certamente, bastava che lo dicessero. Così come abbiamo unito Varese, Milano, Como e Pavia potevamo benissimo andare verso l'ARAL, come sembra vogliono andare i commissari, basta dirlo, non c'è nessun problema.

I soci si domandano dove stiamo andando perché il modo in cui i commissari si stanno muovendo a Milano è più uno smantellamento dell'intero sistema piuttosto che riconsegnare in mano l'associazione ai soci dopo un periodo, come diceva la lettera iniziale. A Milano secondo me non sarà riconsegnato in mano assolutamente niente perché è completamente smantellata, non c'è la possibilità di poterlo fare. Inoltre, con lo smantellamento della sede centrale di viale Ripamonti voglio far presente che la nostra sede legale è

ancora lì e da quello che mi risulta non è mai stata tolta. Hanno smantellato i locali, ditemi voi se è possibile.

Presidente Alberto CAVALLI

Con le risposte alle domande dei commissari dichiaro conclusa quest'audizione. Ricordo ai colleghi che nell'ordine del giorno della prossima settimana ci sarà l'audizione, come anticipato a inizio seduta e come richiesto, di altri soggetti che a suo tempo abbiamo deciso di audire. Vi ringrazio e vi auguro una buona serata.

(La seduta termina alle ore 17.45)